Anno VI. Udine — Mercoledì 4 Gennaio 1888 N. 3.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Quel che ha detto il Papa.

Ieri il papa ha ricevuto i comitati organizzatori del pellegrinaggio italiano.

Sono intervenute circa mille persone. Fra esse, cento erano vescovi.

I comitati presentarono anzitutto i doni, che il papa accolse con affabilità.

Poi il presidente del Comitato di Bologna lesse un indirizzo.

Vi rispose il papa con un discorso che fu spesso fragorosamente applaudito.

Assicurano che il tono del discorso è violentissimo.

Il papa si trattenne specialmente a parlare di coloro che, come il Torlonia, vogliono onorarlo anche indirettamente e non lo possono senza incontrare il braccio dello Stato.

Ringraziò commosso per le dimostrazioni fattegli, ma soggiunse che di tutti gli Stati soltanto l'Italia si astenne dal fargli dimostrazioni pel suo giubileo. Il papato ha costituito sempre la grandezza dell'Italia (?); se il papato uscisse dall'Italia sarebbe accolto a braccia aperte da ogni nazione.

Concluse invitando l'Italia a rientrare nel grembo della chiesa.

Alla fine del discorso gli applausi raddoppiarono di forza.

L'assemblea intonò l'« Oremus pro pontefice nostro Leone ».

Il papa, nella perorazione, disse: bestemmiano coloro che credono il papato possa vivere sottoposto alle leggi di altro Stato; dite ai vostri concittadini che occorre gli sia restituita intera la sua libertà, che non si sottometterà mai... »

A questo punto sorsero grida: Mai! Mai!

E scoppiarono nuovi applausi che durarono qualche minuto.

Il pellegrinaggio ridotto ai minimi termini.

Il pellegrinaggio è ridotto ai minimi termini; trattasi soltanto di 6870 italiani e di 5290 esteri.

All'apertura della Camera.

Assicurasi che l'on. Bonghi interpellerà il Governo, alla apertura della Camera sulla destituzione di Torlonia e sul modo con cui avvenne.

Soldati disertori per non andare in Africa.

Si è a cognizione di un fatto gravissimo.

Col diretto di ier l'altro notte sono partiti da Bologna 17 soldati del 49.o per Napoli diretti a Massaua.

Quando si fece l'appello, fra i partenti, ne mancava uno. Aveva disertato.

Si estrasse a sorte chi doveva supplirlo.

Pure il nuovo sorteggiato disertò. La autorità militare è sulla ricerca dei fuggitivi.

Assicurano che uno di questi abbia moglie e figli.

Da San Remo.

S. Remo 2. In causa del tempo neppure oggi il Kronprinz è uscito.

Il principe di Hohenzollern da Cannes, dove sverna, venne oggi a visitare il Kronprinz, ripartendo oggi stesso.

Meningen ritornerà presto, migliorando la salute della madre ammalatasi in causa della sua partenza.

I FATTI D'AFRICA

La distribuzione delle forze in Africa.

La linea di difesa dei nostri va, obliquamente, per un 12 chilometri circa, dal Piano delle Scimmie ad Arkiko; per soli 16000 uomini è un poco estesa, ma è presidiata da buone opere campali, e pare che le forze nostre siano distribuite con avvedutezza.

Esaminiamo queste distribuzioni.

La brigata Baldissera (3900 uomini e 11 fra cannoni e mitragliere) è all'estrema destra fra la via di Saati per Axus a Keren, sopra il piano delle Scimmie; ha uno sviluppo di 2 chilometri, con buone trinceramenti a trincee di battaglia, e dai giramenti possono difenderla, i forti Monkullo e Vittorio Emanuele.

Accanto alla brigata Baldissera procedendo da destra a sinistra, viene la brigata Genè (4115 uomini e 12 fra cannoni e mitragliere), ed è posta sulle alture di Zuga, fra il torrente Ulissa ed il suo effluente Mpassi; dista 5 chilometri da Monkullo che la difende dagli aggiramenti alle spalle, ed ha uno sviluppo di 2 chilometri, difeso da buone trincee.

Queste due brigate si troveranno forse di fronte ras Alula, che con 20 mila uomini si trova all'Asmara e si può ritenere che dirigerassi, con una colonna per Jagous e con un'altra per Saati, su Dogali al piano delle Scimmie.

Il nostro centro, comandato dal generale Cagni, appoggia la brigata Genè sulla sinistra, mediante l'annunziata trincea *Regina Margherita* eretta su altura distante 5 chilometri da Monkullo e di 4 chilometri dietro al villaggio Tocta. È armata di 12 cannoni da 9, di 4 da montagna, e da mitragliere. Sulle alture un poco a destra vi sono altre due batterie, una da montagna, ed una movibile da 7. Il centro ha uno sviluppo di 4 chilometri, dalla sinistra dell'Ulissa alla vetta di Kantur, conta 4388 uomini, 12 cannoni da campagna e 24 da posizione.

Contro il centro urteranno probabilmente le forze abissinesi comandate dal Negus in persona; circa 80 mila uomini, massisi già da Adua, per Godofalassi e Koj-kor, diretti ad Aiderasso, dove forse divideransi in due colonne, una della quali potrà andare contro la vetta di Kanfar, per l'altipiano d'Agametta, l'altra per Fiscel contro le alture poste dietro al villaggio di Tocta.

Il trinceramento *Regina Margherita*, a quanto pare, batterà direttamente la colonna che per Aiderasse scende per Bet a Tocta; e batterà di fianco la colonna che scende per Agometta, infilando la insellatura formata da uno sperone del Monte Dirmete e le colline Kaufar; le batterie mobili e facilmente anche la trincea *Umberto I.*, batteranno di fronte questa seconda colonna.

Questa difesa può essere protetta alle spalle dai cannoni di due navi accostate alla spiaggia, ove il mare più che altrove s'immette entro terra; le navi possono avvicinarsi a 5 chilometri da queste posizioni.

La nostra sinistra e la nostra estrema sinistra, infine, prese insieme, comandate dal generale Lanza, hanno uno sviluppo di 4 chilometri, che va dalla sinistra del generale Cagni, fino ad Arkiko; e si dividono in tre gruppi. Il primo di destra (1268 uomini, fra i quali la banda di Debeb ed 8 cannoni) è difeso dalla trincea *Umberto I*, dista dalla spiaggia 3 chilometri; ed ha un ponte di un chilometro. Il secondo gruppo (1414 uom. e 3 cann.) è sull'altura fra i due torrenti Tarabeka e Selakamai, dista dalla spiaggia 2 chilometri, ed è interamente protetto dalle nostre navi. Il terzo gruppo (1300 uomini, fra i quali la banda del Naib di Arkiko ed 8 cannoni) ha in Arkiko il suo centro e va con lunette fino al torrente Galata. Fra le alture ed il mare il terreno è stretto un chilometro; e la maggiore difesa, da questa parte la fanno i cannoni di quattro navi ormeggiate vicino alla spiaggia.

Contro questi tre gruppi, costituenti la nostra sinistra ed estrema sinistra, potrà trovarsi di fronte la massa abissina di 30 mila uomini dirigentisi sopra Ua-à.

Questa massa, come già dicemmo, è comandata da ras Mikael, figlio del Negus, è partita da Aldigraut e per Senafet ed Alai tende ad Ua-à ed Arkiko.

Da tutto questo si rileva che l'attitudine dei nostri non può essere che di difesa.

Ras Alula alleato dell'Italia per diventar Re d'Abissinia.

Il giornale l'*Esercito* raccogliendo la notizia venuta per lettera che Ras Alula abbia proposto a San Marzano di diventare nostro alleato, se lo aiutiamo a diventare re dell'Abissinia, la ammette come possibile, sebbene appaia incredibile.

Le forze del Negus.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*: Il Negus ha seco soltanto diecimila uomini.

La scorsa notte si videro numerosi fuochi a Saati.

Menelik riunisce truppe.

Londra 3. Un dispaccio da Massaua della *Morning Post* dice:

Si conferma la voce che Menelik riunisce truppe, ma ignoransi le sue intenzioni.

L'esercito del Goggiam resta stazionario alla frontiera del Sudan, probabilmente affine d'opporsi all'attacco dei Dervisci contro l'Abissinia.

Le ultime notizie.

Massaua 3. È constatato che il Negus è arrivato ad Aksom il 30 dicembre, assieme a Nasero, per visitare la regina del Vollogalla sua tributaria.

Dicesi che Gabruden abbia disertato dal campo di Ras Alula con 25 uomini e che si sia rifugiato presso la tribù di Teroa fra Assaorta e Okulé Kusai.

La banda di Debeb è aumentata di 200 uomini armati di Remington.

Il comando ha regalato a Debeb un cavallo, un altro lo ha regalato a Mohamed Aman che segue Debeb come consigliere.

È constatato che nessun rinforzo abissino è giunto all'Asmara, neppur vi è giunto il barambaras Tessamma che pare siasi arrestato a Schumezan.

Gli assortiei non sono affatto preoccupati, ciò indica che nulla temono dal Negus.

La situazione dinanzi Suakim è calma. In questi ultimi giorni i sudanesi perdettero 100 cammelli, presi loro dagli egiziani.

ALL'ESTERO

Corazzata inglese perduta negli scogli.

Madrid 3. La grande corazzata *Hercules* appartenente alla squadra inglese, si trova a Ferrol gravemente danneggiata dalla ripiena d'acqua avendo urtato in uno scoglio.

Si fanno grandi sforzi per salvarla, ma temesi che saranno inutili.

Disastri in Ispagna.

Le notizie telegrafiche ricevute da Malaga sono spaventevoli.

La campagna è totalmente inondata, le messi perdute, le case abbandonate, temendosi che possano crollare.

Gli alberi, le capanne, le seminagioni, tutto è distrutto.

Si calcola che i danni ascendano ad oltre un milione di *pesetas*.

Molte famiglie ripararono a bordo dei vapori, ancorati nel porto.

TELEGRAMMI

Bucarest 2. La *Stella Rumena* rispondendo al *Romanul*, che chiedeva una smentita circa la voce dell'alleanza austro-rumena ricorda la dichiarazione di Pherekyde alla Camera nel 9 dicembre, la quale diceva che le notizie relative a tale alleanza erano pure favole

Berlino 3. La *Nordallzeitung* smentisce recisamente tutte le notizie relative alla pretesa reggenza nel caso di morte dell'imperatore e d'impedimento del Kronprinz.

Il Landstag prussiano è convocato il 14 corr.

Berlino 2. Il *Reichsanzeiger* dice che il titolo di principe di Bulgaria e d'altezza reale, dato dall'almanacco di Corte a Coburgo sarebbe inesatto poichè l'elezione non fu riconosciuta, nè dalla Porta, nè dalle potenze e se fosse realmente principe di Bulgaria la costituzione non gli dà che il titolo di altezza.

Berlino 3. Essendo corsa la voce che nei ricevimenti di capo d'anno, l'imperatore Guglielmo avesse parlato nel senso di voler cooperare al mantenimento della pace europea, la quale è nell'interesse di tutte le potenze, ieri la nostra borsa ebbe un sensibilissimo miglioramento.

La *Gazzetta della Croce* uscita iersera, conferma la verità delle parole dell'Imperatore: aggiunge anzi ch'egli parlando coi generali recatisi a complimentarlo, disse d'aver fondato motivo a confidare in una pace duratura.

IN GIRO PEL MONDO

Gelosia tra fratelli. A Rosasco in provincia di Mortara v'ha un tal Zancaroni di professione calzolaio, che ha due figli, uno d'anni 27 e l'altro d'anni 25. Entrambi esercitano la professione paterna, ed il fratello minore sorpassa il primo per abilità professionale. Pare che il solo fatto di questa supremazia irritasse il fratello maggiore e lo rendesse triste e melanconico.

L'altro dì, il Zancaroni padre diede nelle mani dei due figli il solito lavoro giornaliero, e basandosi sulla diversa abilità e competenza dei suoi due figli, diede naturalmente al minore un lavoro un po' più fino da eseguirsi. Il fratello maggiore per nome Tranquillo, rivoltosi al padre dissegli: « Perchè non dai a me questo lavoro? » — « Perchè tu non sei capace di eseguirlo » rispose il padre. — « Ebbene guarda che cosa sono capace di far io » disse di rimando il figlio Tranquillo. E dato di mano al coltellaccio da calzolaio, che aveva sul tavolo, si diede un enorme colpo alla gola e cadde a terra tramortito. Due ore dopo era cadavere!

Un delinquente... galantuomo. Il *Fremdenblatt* ha da Nuova York, che si trova detenuto in quelle carceri, sotto imputazione di omicidio un italiano, certo Vincenzo Giuliano, il quale dimagriva a vista d'occhio non ostante che gli dessero abbondanti razioni. Finalmente si è scoperto che il disgraziato dava alla moglie ed ai figli, che lo visitano ogni giorno, tutto il vitto che riceveva dal carceriere, perchè la sua famiglia, priva di mezzi di sussistenza sarebbe altrimenti morta di fame.

Il direttore delle carceri gli ha assegnato ora doppia razione ed ha procurato, con altri mezzi, di venire in aiuto alla derelitta famiglia.

Carabiniere ucciso e mangiato dai porci. Nella notte del 22 decorso, in Comune di San Mauro, il brigadiere Speranza, zelante custode dell'ordine pubblico, cadeva vittima del proprio dovere, ucciso con un colpo di scure dal contadino Francesco Iorda, pregiudicato.

I maiali, di notte, divorarono il corpo del brigadiere.

I progressi della fotografia. Il professor Mach di Praga è riuscito con un suo processo speciale a fotografare delle palle di fucile a ripetizione, mentre fuggono colla velocità di 500 metri al secondo.

Medicina da elefante. Un giornale di Vienna racconta che si è ammalato testè d'infiammazione intestinale l'elefante del serraglio di Barnum a Cincinnati.

Essendo l'animale quasi centenne, si corse subito a chiamare il veterinario Bowler, il quale ordinò la seguente medicina: 4 chilogrammi di grasso, 4 litri di olio di lino, 1/2 litro di tintura di oppio, 1/2 litro di alcool con etere di salnitro e 1/2 litro di sciroppo.

Si alzò la proboscide dell'elefante, e mediante un tubo di metallo gli si fece prendere questa medicina tutta in un fiato.

L'animale ricuperò la salute; ma non si sa con certezza se in causa o ad onta di questa medicina eroica.

Grosso diamante. Due cercatori di diamanti, nell'interno del Brasile, hanno trovato a Bagagem, provincia di Minas, un diamante di un'acqua splendida, pesante 22 *quilates* (82 decigrammi). È quasi un'intera fortuna pei due cercatori.

CRONACA CITTADINA

Il nostro Prefetto. Leggiamo nell'*Italia*:

Il *Popolo Romano* dice imminente un movimento nelle prefetture di Novara, **Udine,** Chieti, Avellino e qualche altra.

Alla prefettura di Novara, vacante dopo la rimozione del Pissavini, sarebbe destinato il comm. Caravaggio attualmente prefetto di Udine. (???)

Domanda e desiderio. Un nostro abbonato ci scrive:

Mi ricordo d'aver letto sui giornali cittadini che il nostro Municipio dovrebbe ogni qual tratto far entrare l'acqua della roggia nelle chiaviche, affine di lavarle dalle immondizie che durante la stagione estiva mandano un'odore poco grato.

La tanto desiderata acqua dei pressi di S. Agnese faceva il suo ingresso ieri mattina alle ore 10.

Siccome questa va a scaricarsi nel pozzo della piazzetta S. Cristoforo, non potrebbesi invece farla introdurre nelle chiaviche?

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Ricordiamo, che questa sera alle ore 8 l'istituto filodrammatico T. Ciconi darà al Teatro Minerva, il suo primo trattenimento dell'anno, col programma pubblicato ieri.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 8 ballabili.

Collegi degli avvocati e procuratori presso i tribunali di Udine e Tolmezzo. I Colleghi sono convocati in ordinaria adunanza annuale per il giorno 8 gennaio ore 11 ant.; occorrendo una seconda convocazione, l'adunanza si terrà il giorno 15, occorrendone una terza si terrà il 22 stesso mese, sempre alle ore 11 ant.

Ordine del giorno:

1. Nomina di cinque membri nel Consiglio dell'Ordine e di sei membri nel Consiglio di Disciplina, scadendo per anzianità:

a) Nel Consiglio dell'Ordine. Il signori avvocati L. Canciani, L. C. Schiavi, P. Linussa, F. Di Caporiacco, G. A. Ronchi.

b) Nel Consiglio di Disciplina. I signori procuratori G. B. Billia, C. Fornera, F. Leitenburg, G. Levi, F. Valentinis e dovendosi sostituire il defunto avvocato G. Tell.

2. Approvazione Consuntivo 1887.

3. Approvazione Preventivo 1888.

L'adunanza avrà luogo nella sala delle udienze Civili del Tribunale, gentilmente concessa.

Teatro Minerva. Domani giovedì per cura della Società Corale:

Serata d'onore della signora B. Ferri e signorina Olga Ball.

Penultima rappresentazione dell'Operetta *Le Cacciatrici*. Nell'intermezzo dell'operetta verranno eseguiti i seguenti pezzi:

Maestro Apolloni — Duetto per soprano e baritono nell'opera *Ebreo*, signorina B. Ferri e A. Pinssi.

Maestro Bizet — Aria — signorina Olga Ball.

Maestro Millotti — Romanza alla barcarola — *Povero Mariner* — signor A. Pinssi.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini darà la sera di Venerdì 6 corr., l'ultima recita, con l'addio di Facanapa.

Preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento a voler mettersi in regola al più presto possibile onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

UN BEL SOGNO POLITICO

Un bel sogno è quello che fa l'*Araldo* di Como, un sogno che è pure il nostro e di quanti sono stanchi di vivere in continue perplessità, in continue torture, sotto l'incubo di una guerra che può scoppiare da un momento all'altro e mandare a soqquadro tutta l'Europa.

I ministri della *guerra* in ciascun paese — scrive l'*Araldo* — accumulano le richieste di fondi ai rispettivi parlamenti, e l'argomento più persuasivo per indurli a votare e ammutolire gli oppositori, è l'esempio degli eserciti rivali che s'accrescono senza riposo. Nello indicare questi aumenti degli eserciti di paesi vicini, con cui si vive pure in amicizia, si omette ormai anche quel riserbo di prudenza e di diplomazia che pareva raccomandabile qualche anno fa. Le relazioni tra Stato e Stato sono così *rovinate*, che all'*indomani* di un convegno tra due regnanti, i giornali ufficiosi dei due paesi avvertono che i motivi di diffidare e di vigilare sussistono tal quali.

Ognuno sente che una simile situazione è dannosa per tutti; che per tale strada si arriverà a quella che molti preconizzano *nuova barbarie*; — un'Europa dove tutte le spese intellettuali saranno ridotte per consacrar ogni risorsa alla guerra, dove la grandezza degli Stati si misurerà unicamente dal numero dei battaglioni.

Prima d'arrivare a ciò, è anche possibile che le grandi crisi economiche che durano o si riproducono da anni, si siano risolte con una terribile ruina, e che il progresso delle scienze meccaniche non abbia impedito alle industrie di volgere alla decadenza.

Previsioni così *fosche*, ammesse dagli stessi uomini di governo che spingono per necessità di difesa gli armamenti più colossali, fanno sentire sempre più vivo il desiderio del disarmo generale.

Per questo lavorano molti uomini di cuore, non preoccupati se la grande inverosimiglianza del successo renda per ora ridicoli i loro sforzi.

Chi non spera dalla propaganda pacifica, è tratto invece a desiderare che l'elettricità continuamente accumulata si scateni una buona volta, e presto, affinchè — dopo la catastrofe — si ritrovi un modo di vita tollerabile.

L'uomo politico che sapesse ottenere questo scopo ed evitare quella vasta, incalcolabile catastrofe che a tanti sembra pur necessaria per arrivarvi, scriverebbe il suo nome sul libro d'oro dell'umanità.

Certo, sono enormi le difficoltà da superare. Converrebbe indurre le nazioni europee a un congresso, e far accettare poi a ciascuna le deliberazioni che simile congresso avrebbe adottato pel bene di tutti, ma non senza sagrificio di molti. Sarebbe infatti necessario, per non citare che le questioni principali:

che la Germania fosse invitata a restituire alla Francia (contro indennità) Metz, tutta la parte *francese* della Lorena, e in Alsazia almeno Mulhouse;

che l'Austria cedesse all'Italia, pure contro indennità, almeno Trento, e accordasse una larga rettifica di confini all'Isonzo, e anche Trieste;

che l'Austria, Germania e Russia fossero tenute a ricostituire un regno di Polonia, benchè meno vasto dell'antico;

che a ciascun popolo dei Balcani fosse dato di poter sviluppare una vita nazionale esclusa ogni dominazione turca e russa;

che la sovranità del Mediterraneo fosse regolata in modo da non lasciar più adito a gelosie.

Il nostro sarà un sogno. — Eppure ci sono intelligenze elette che, per altre vie, credono ancora al trionfo della causa della pace. Non temono il ridicolo, pensando che l'inventore del piroscafo e il costruttore della prima locomotiva furono derisi ed insultati come visionari; e si era nel secolo XIX.

Anche l'abolizione della schiavitù parve un *sogno*, *e fu attuata: fu attuata* anzi dal popolo più pratico e meno sentimentale.

Se i governi riuscissero a emanciparsi dalla suggestione delle rivalità e vanità nazionali, dei lavori di popolo contro popolo — tutti pessimi consiglieri — perchè non potrebbero un giorno accorgersi che i sagrifizi materiali e morali che volontariamente parecchi di loro dovrebbero subire affinchè un disarmo generale divenga possibile, sono di gran lunga preferibili alle rovine incalcolabili di una conflagrazione, e preferibili anzi agli stessi danni che la condizione attuale produce inesorabilmente?

Ma si domanderà: — qual è lo Stato che può accondiscendere a prendere la umanitaria iniziativa senza pericolo della propria dignità?

Rispondiamo: quello Stato che quando era recentissima la sua unità, fu detto *garanzia di pace per l'Europa*: l'Italia.

Gli 88 nella storia

A onore e gloria dell'anno novello, che si presenta con tre otto, e promette di essere molto provocante per quelli che hanno fede nel Lotto, apriamo la storia, e vediamo che cosa di memorabile sia accaduto negli 88, da che mondo è mondo.

Ci capita avanti, prima di ogni altro, quel piagnone di Geremia profeta, che nel 588 a. C. non la finiva più di deplorare le sventure di Gerusalemme.

Il tempio alla «Fortuna muliebre» in Roma, fu eretto nel 488 a. C., essendo riuscite Volumnia e Vetruria, in quell'anno, a placare Coriolano.

Nell'anno stesso secondo i geologi, sarebbero avvenute le sommersioni e le immersioni del suolo ove ora sorgono Roma e Napoli.

Era nel 388 a. C. che Demostene faceva furore colla sua eloquenza.

Fu proprio in quel medesimo anno che le oche capitoline acquistarono le prime benemerenze.

Dionigi, tiranno di Siracusa, impadronivasi di Reggio, difesa da 300 vascelli, precisamente in quell'anno.

Il prode Camillo moriva di morbo contagioso nell'anno medesimo.

Cento anni dopo, nel 288 a. C., Archimede metteva la sua dottrina a profitto della patria.

Ed altri 100 anni appresso, nel 188 a. C. Claudio Marcello impadronivasi di Como e di altre 28 terre lombarde.

Fu allora che si formò la *Gallia Cisalpina*, colle popolazioni *sottomesse* dai Romani; cioè Insubri, Cenomani (quelli che avevano *la dolce manìa della cena*), Veneti e Liguri.

Le lotte fra Mario e Silla divennero più aspre nell'88 a C.

Silla combattè in quell'anno contro Mitridate, nel Ponto.

Dall'Era Cristiana in poi, troviamo che Diocleziano dà nel 288 una nuova forma all'Impero, facendo risiedere Massimiano a Milano; che Teodosio nel 388 sconfisse Massimo, il quale marciava contro Roma, e che S. Ambrogio e S. Agostino erano in quell'anno all'apice della loro potenza.

Teodorico sconfisse Odoacre alle Alpi Giulie, nel 488.

Un secolo dopo, nel 588, S. Gregorio Magno era in grande onore.

Pipino d'Heristal fiaccò la potenza dei Merovingi nel 688; *Carlo Magno faceva il paladino del Papa nel 788; e* Carlo il «*grosso*», nell'888, per essere *troppo grosso e troppo duro* di testa, perdeva tutto ciò che Carlo Magno aveva conquistato.

Ferverono le lotte in Ungheria al 988.

Combattevano acremente Gregorio VII ed Enrico VI di Germania nel 1088, e il papa andava a morire in esilio.

Perseguiva Saladino i cristiani nel 1188, e Federico Barbarossa muore in quell'anno, dopo avere opposti quattro antipapi ad Alessandro III.

I Pisani condannarono il conte Ugolino a morire di fame nella torre, insieme ai figliuoli, nel 1288.

Un secolo dopo, nel 1388, Bajazet assale l'Ungheria e sconfigge l'imperatore Sigismondo.

E nell'anno stesso, Enrico V, profittando della dabbenaggine di Carlo VI, va in Francia, e si fa proclamare Re [illegible].

Dopo 170 anni di guerra, Giacomo IV di Scozia conchiude la pace con l'Inghilterra, nel 1488, e sposa Margherita, figlia di Enrico VII.

Quello fu, in Italia, l'anno delle congiure.

Girolamo Riario, signore di Forlì e d'Imola, il 14 aprile 1488 fu ucciso da Francesco d'Orso, forlivese, e il suo cadavere venne gettato dalle finestre dal palazzo, e trascinato per le vie dalla plebe tumultuante. Caterina Sforza, entrata nel castello, ordinò di far fuoco sugli assedianti.

Intanto Ludovico Sforza mandò gente armata in aiuto della nipote.

I ribelli furono dispersi, e, con essi, i soldati di Santa Madre Chiesa che erano andati a sostenerli.

In quello stesso anno, Galeotto Manfredi, signore di Faenza, fu ucciso per tradimento della moglie; e ne nacque un tumulto popolare.

Altre congiure dei Malvezzi contro Giovanni Bentivoglio, in Bologna, degli Oddi contro i Baglioni, in Perugia, avvennero nel 1488.

La divina provvidenza, invece di favorire nel 1588 la causa del cattolicismo, dopo le stragi degli Ugonotti, si mise piuttosto dalla parte dei nemici ostinati della Chiesa.

Filippo II, principale sostenitore della causa cattolica, sperando di cavar partito dalla esasperazione che aveva prodotto il supplizio di Maria Stuarda, preparò una grande spedizione contro l'Inghilterra.

Ma quella che gli spagnuoli avevano chiamato «invincibile Armata» fu distrutta dalle navi inglesi e dai venti contrari.

Rientrò nei porti della Spagna con ottanta vascelli e 16 mila uomini di meno.

Così la Riforma veniva liberata da un gravissimo pericolo; e Filippo II, esausto per 120 milioni di ducati spesi in quell'ingente armamento, vedeva cominciare la sua decadenza.

Domineddio lo aveva trattato come un eretico, mentre si era rovinato per la fede cattolica!

Chi ne può capire nulla di questi santi misteri?

Fu nel 1588 che un altro ostinato difensore del cattolicismo toccò una triste fine.

Enrico III di Francia faceva trucidare, il 23 dicembre, nel proprio palazzo, *il duca di Guise*; e il *giorno appresso* il cardinale di Lorena, fratello del duca, era massacrato egli pure.

Che tempi pacifici pei principi della Chiesa, e pei suoi ardenti fautori, non è vero?

***

Un secolo appresso, nel 1688, nuova solenne vittoria degli amici della Riforma in Inghilterra.

Gli *ottantotto* non hanno mai portato fortuna alla Chiesa di Roma!

Guglielmo d'Orange si mette contro il suocero suo, Giacomo II, re d'Inghilterra, figlio di Carlo II, che erasi riconciliato col Papa, e con una flotta numerosa approda a Torbay, portando sulla bandiera queste parole:

«Per la religione protestante e per la libertà d'Inghilterra» e la divisa: «lo manterrò».

Senza ostacoli, Guglielmo arriva a Londra; e tutti gli vanno incontro, non esclusa una figlia del Re, Anna, moglie del principe di Danimarca.

Preso da paura, Giacomo II si traveste, e fugge in Francia, presso Luigi XIV, nel dicembre del 1688.

Ajutato forse dalla grazia divina, non ostante che avesse alzato la bandiera del protestantesimo, Guglielmo d'Orange fa dichiarare da una Convenzione decaduto Giacomo II, e si mette al posto di lui.

Proclama la *dichiarazione dei diritti*, quale fondamento della Costituzione.

La sola Irlanda rimase fedele a Giacomo II.

E Luigi XIV, che, nel settembre del 1688, muoveva guerra a Guglielmo e ai suoi alleati, toccò sconfitte cristianissime, malgrado gli atti di vandalica distruzione da lui ordinati nel Palatinato, nell'Elettorato di Treveri, e nel Margraviato di Baden.

Ai francesi costò cara la difesa della fede!

***

Cento anni dopo, la Francia si trovava contro l'Europa, nuovamente.

Caduto il Ministero Calonne, l'Assemblea dei notabili accettò ogni Riforma proposta da Brienne, ma il Parlamento non ne volle sapere.

Il duca d'Orleans fu esiliato; alcuni membri del Parlamento furono precipitati dalla Bastiglia, e, in mezzo alla indignazione di tutte le classi sociali, invocavansi gli Stati generali.

Brienne si ritira, non potendo più resistere alla corrente popolare, e consiglia il Re di richiamare Neckere al Ministero, nell'agosto del 1788.

Alla testa del Governo inglese era in quell'anno Pitt il giovane, che, a 28 anni, con un'amministrazione saggia e vigorosa, restituì la calma al suo paese, e seppe preservare la monarchia dall'influenza estera.

E del 1888 che diranno i posteri?

L'amministratore lo ha salutato col più amabile dei suoi sorrisi.

E questo significa che sarà un anno buono.

Guardate fatalità.

Un Ottentotto.

DALLA PROVINCIA

San Quirino, *1 gennaio.*

Petizione
all'on. Direzione provinciale delle Poste in Udine.

All'on. Direzione provinciale delle Poste venne recapitata un'istanza, affinchè sia *meglio* regolato il servizio corrispondenze nel Comune, — e perchè l'on. Direzione nomini quale procaccia e distributore delle corrispondenze il signor Cambio Giovanni, come quello che gode la piena fiducia delle persone più interessate e della maggioranza del paese.

Essa istanza contiene moltissime firme fra cui tutte quelle delle persone ragguardevoli, di tutti i commercianti, del clero, della maggioranza dei membri del Consiglio comunale e censiti.

Si spera dopo ciò ch'essa debba senza altro essere pienamente accolta.

R.

S. Foca, *2 gennaio.*

La forza della vocazione
e le male lingue.

Si vocifera in paese, non sappiamo con quale fondamento, che il ff. di Sindaco di San Quirino, il quale fino dagli anni giovanili sentivasi tratto irresistibilmente a vestire il sajo di San Francesco, sia ora novellamente preso dal prurito di entrare in un monastero.

Si attende la sua determinazione, *mentre certe cattive lingue* di qui vanno susurrando che se non nel convento, egli sarà sempre pietosamente accolto in qualche altro sito adatto alla sua guarigione.

Staremo a vedere.

Z.

---

45 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

XXV.

Quando la piccola Caterina riprese i sensi fu colta da un grande spavento. Gli avvenimenti della sera le ripassavano davanti alla memoria. Ella si alzò a metà sul letto, e volse attorno gli sguardi smarriti. Un barlume di luce entrava per il finestrino. Le sedie erano tutte rovesciate; la lucerna rotta e gettata in un canto, il letto scomposto. Sul pavimento vi era sangue. Sangue dappertutto, sulle spalliere delle sedie, sulle pareti, sui lenzuoli. In un angolo giaceva a terra la povera scimmia con la testa fracassata e con le zampe insanguinate e pendenti in misero modo. Il saltimbanco non era più sul suo letto; era andato fuori.

La piccola Caterina saltò dal letto e corse a prendere fra le sue braccia la povera bestia.

— Mia povera Pazza! disse stemprandosi in lagrime, mia povera Pazza! Egli non ti farà più male! Non è più qui! Dormi, dormi.

E così dicendo coprivasi di carezze la povera scimmia che le volgeva uno sguardo languido.

— Me l'hanno uccisa! Hanno rapita la mia buona signora, la mia benefattrice, e ucciso Pazza! Oh! un giorno o l'altro uccideranno anche me, ne sono sicura, e sarà meglio!

Il lettore ha fatto conoscenza con la piccola figlia del saltimbanco; bisogna mostrargli ora il ritratto.

Nel viso smunto e quasi diafano della fanciulla nulla rivelava l'origine italiana. Il vivo sole di Napoli non aveva potuto abbrunire la sua lattea pelle sotto cui scorreva il sangue purpureo e caldo delle contrade meridionali. Gli occhi della Caterina erano di un celeste pallido, e i suoi capelli avevano conservato quel biondo incerto che si nota d'ordinario sulle teste dei fanciulletti. E questo proveniva da ciò che in tutta la sua persona i lineamenti proprii all'infanzia si erano conservati in una strana maniera. La si sarebbe detta una ragazza di cinque anni, alta come una fanciulla di quattordici.

La infelice dopo di aver avvolta in un panno la Pazza, l'adagiò sul letto, e si vestì con febbrile attività. Il suo costume napoletano le diede una strana e fantastica apparenza. Il corsetto le disegnava la miseranda gracilità del suo petto impubere e le rigide pieghe della gonnella cilestre le cadevano ai fianchi come nelle statue delle sante nelle chiese d'Italia. Toltale la pezzetta bianca, l'aureola che ornava la sua fronte di un nimbo d'oro pallido, assomigliava al lontano chiarore di un'apparizione che si invola.

Ed infatti la piccola Caterina s'involava! Fuggiva questo mondo maledetto di cui non aveva conosciuto che la miseria, e ogni volta che la tosse le straziava lo scarno petto, l'angelo tenuto schiavo dal suo corpo, batteva le ali, impaziente della dipartita.

Mentre la piccola figlia del saltimbanco si vestiva e si preparava ad uscire dalla sua topaja, conduciamo il lettore nell'abbaino ove Succhiariello aveva condotto la signora di Santacatena.

Quando la povera Anna ricuperò i sensi si trovò in una piccola stanza scura e tetra. Un letticciuolo, un tavolo, poche sedie. Da un finestrino, dall'alto penetrava un filo di luce. I timori più sinistri agghiacciarono la sua immaginazione. Il coraggio non può esercitarsi che con una conoscenza positiva del pericolo; non si ha arma contro un pericolo di cui s'ignorano i particolari. La codardia forse non è altra cosa che la debolezza che fa rivolgere gli occhi dall'oggetto che si teme. Sovente un essere si precipita follemente in un abisso per evitar di vederlo; e chiunque si decide a guardarlo fissamente, o trova delle risorse o si rassegna.

Anna si trovò sola. Il menomo rumore che credeva udire la penetrava di terrore. Udì gemere un cane, e non dubitò fosse l'annunzio di un avvenimento funesto per lei. Il suo pensiero volava costantemente ad Ernesto. Anche egli, ella si diceva, è esposto ai miei stessi pericoli; la piccina non mi disse che si pensa assassinar me e lui?

E la povera Anna fremeva al solo pensiero di un assassinio consumato contro Ernesto. Ella ignorava il genere di morte che le si destinava, e il suo spirito preoccupato, cercando a indovinarlo, o per meglio dire, rappresentandosi con orrore mille supplizi diversi e le agonie più dolorose, non poteva abbandonarsi alla meditazione, nè applicarsi alla preghiera.

Udendo un rumor di passi, ella si slanciò macchinalmente all'altra estremità della sua stanzuccia e si nascose dietro il letto. Succhiariello entrando e non vedendola, la chiamò con voce rauca. Egli posò sul tavolo un pezzo di pane ed una brocca d'acqua.

Anna, superato il primo movimento di paura, si avvicinò al miserabile, e gli disse:

— Chi siete voi? Perchè avete commesso il delitto di chiudermi in questo tugurio? È contro me soltanto che voi meditate consumare un misfatto?

— Voi avete paura di veder condividere la vostra sorte al vostro amante. Ma sappiate ch'egli vi ha dimenticata. Le mie ricerche mi provano ch'egli vi ha tradita per lady Ofelia Dutley, nelle cui braccia si trova da circa due mesi.

— Miserabile! voi mentite!

E Succhiariello, senza più nulla aggiungere, uscì dalla stanza.

Anna ricadde sopra una sedia. Un momento stette muta, pallida, come insensibile, con gli occhi fissi sul terreno. Poi diè libero sfogo alle sue lagrime.

Tradirmi! Da due mesi in braccio di Ofelia Dutley! No, non è vero! non è possibile! Quel miserabile ha mentito!

E fiduciosa in Ernesto, ella si alzò, e gettò lo sguardo sul tavolo. Un nuovo pensiero le balenò nella mente: si persuase che quel pane che le si presentava *fosse avvelenato*.

Stanca si gettò sopra una vecchia poltrona, e dormì a diverse riprese, svegliandosi continuamente con soprassalti, credendo sempre di vedersi comparire davanti il suo assassino. Il terrore fa di ogni cosa dei presagi. La superstizione nacque dalla sventura e dalla paura.

— Che giorno cupo! disse ella fra se medesima, alzando gli occhi al finestrino; sembra fatto per rischiarare un delitto!

E ricadde sulla poltrona, dando un libero corso alle sue lagrime.

XXVI.

Adesso lasciamo per poco Londra e riconduciamo il lettore in Italia, ove abbiamo lasciato non pochi personaggi della nostra storia.

Il lettore non avrà dimenticato di aver lasciato il signor Santacatena alla vigilia di esser nominato segretario generale al Ministero dell'Interno. Dopo ciò, molti avvenimenti hanno avuto luogo, e il signor di Santacatena era giunto al posto di ministro. (Continua)

Aviano *1 gennaio.*

Una curiosa sentenza.

Il giorno 30 dicembre decorso si agitò innanzi la pretura di Aviano un processo di contravvenzione in confronto di A. G. accusato di aver spedito una ricetta medica ad una persona di San Quirino senza esserne facoltizzato per diploma farmaceutico.

All'udienza i testimoni d'accusa citati, dichiararono unanimemente non essere vero il fatto apposto a carico di A. G.

Mancando dunque la prova giuridica del fatto, il P. M. convinto dell'innocenza dell'accusato, ritirò l'accusa proponendo in di lui confronto l'assoluzione. — E da tutti ritenevasi dovesse il sig. A. G. andare prosciolto, quandochè con generale sorpresa il sig. Pretore motivò sentenza di condanna, infliggendo una ammenda di l. 15.

I commenti che si fecero in seguito all'esito così inaspettato torna persino inutile il farli.

Essi non sono certo di assoluta ammirazione per la scienza di questo egregio Pretore.

A.

Aviano, *2 gennaio.*

Un matto che vuol diventare presidente o giudice.

Ciarlatanava jeri in paese un individuo decentemente vestito augurando a Tizio e Cajo il felice anno.

Mosso dalla curiosità chiesi anch'io donde venisse e cosa attendesse; risposemi che veniva dalla Foligna e che attendeva la nomina di presidente od almeno giudice del Tribunale di Gtaie, paesetto poco lungi da qui.

Compresi allora che quell'individuo in luogo d'andare al manicomio era giunto tra noi.

Ant.

Zompitta, *3 gennaio.*

Acqua e inaugurazione delle fontane.

Nel mentre vi scrivo, l'acqua delle nostre sorgenti deve aver fatto l'ingresso nella capitale del Friuli.

Quanto prima adunque avremo l'inaugurazione delle fontane con l'intervento di tutte le autorità amministrative e politiche.

Z.

Magistratura. Il Bollettino giudiziario reca:

Filippi è nominato vice-pretore a Palmanova.

INTERESSI CITTADINI

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocata in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 7 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina di una Commissione giudicatrice pel concorso dei silò;
3. Proposta di istabilire in Friuli dei campi di esperienza;
4. Assegno di una somma al «Comitato per gli acquisti».

Col 1° gennaio corr. venne soppresso il servizio comulativo diretto per il trasporto dei viaggiatori, bagagli e cani per i transiti di Arezzo e Fossato fra le stazioni di Ancona, Bologna, Firenze centrale, Foligno, Livorno, Perugia, Roma e Terni appartenenti a questa rete e quelle di Anghiari, Città di Castello, Gubbio, San Sepolcro ed Umbertide della linea a scartamento ridotto Arezzo Fossato, esercitata dalla società per le ferrovie dell'Appennino centrale.

Ciò a parziale modificazione dell'avviso in data 30 novembre 1886, avvertendo che nulla è variato per ciò che riguarda il servizio di corrispondenza per le merci a grande e piccola velocità con le stazioni della linea suddette.

Per accedere alle stazioni. Il Ministero dei lavori pubblici, intendendo di proporre alcune modificazioni alle disposizioni riguardanti la vendita dei biglietti nelle stazioni, ha invitato le Amministrazioni ferroviarie a sospenderne la vendita, che era stata fissata pel 1 gennaio.

Dichiarazione.

Il sottoscritto, *assicurato contro le disgrazie accidentali* colla Società delle *Assicurazioni generali di Venezia*, si sente in dovere di tributare pubbliche lodi alla Società stessa ed al suo agente in Udine signor *Emilio Girardini* per il pronto e giusto risarcimento ottenuto in causa di accidente toccatogli li 7 novembre p. p.

Lucio de Fornera.

Il mendicante finto muto. È uscita la 25ª dispensa dell'importante romanzo *Il Mendicante finto muto.*

Monitore dei segretari comunali. È uscito il primo numero della *Campana del Comune* Monitore dei segretari comunali, compilato e pubblicato per cura della tipografia editrice Fulvio Giovanni di Cividale.

Augurii di lunga vita e prosperità.

Il grande successo. I *doni* che offre il «Popolo Romano» hanno avuto un successo strepitoso.

Esposti nei principali negozi di Roma, furono giudicati superiori di *gran lunga* a quanto fu tentato finora in materia di premi, dai giornali italiani ed esteri.

Il valore dei premi *compensa* la spesa dell'associazione.

Gli abbonamenti con premi restano aperti fino al 6 gennaio. Vedere l'avviso speciale.

Prestito della città di Milano 1861. 88.a Estrazione del 2 gennaio 1887.

Serie estratte:

54 217 823 458 479 686 897
979 1007 1114 1259 1861 1892 1670
1679 1741 1752 1922 1984 1936 1948
2054 2245 2331 2573 2795 2824 2922
3160 3171 3197 3246 3407 3483 3505
3562 3841 3961 3981 4123 4139 4817
4409 4419 4748 4762 4856 5066 5192
5281 5304 5608 5320 5321 5460 5668
5670 5700 5709 5786 5799 5818 5855
5916 5970 5968 6198 6218 6294 6803
6499 6693 6708 6939 7041 7177 7193
7228 7545.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
5700	15	50000	2922	46	200
3197	30	1000	3981	37	200
3961	38	1000	5670	36	200
5736	34	1000	6294	20	200
1114	1	400	7545	41	200
1948	18	400	1570	43	100
4123	39	400	1741	30	100
4419	37	400	1936	4	100
1892	42	300	3160	42	100
1934	42	300	4128	47	100
3160	23	300	4409	17	100
3407	31	800	5670	2	100
5916	44	300	5799	38	100
54	6	200	5818	28	100
2578	7	200	6939	3	100

Altri numeri vinsero L. 60.

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con L. 47, meno tasse, cadauno.

Pagamenti e rimborsi dal 1° luglio 1888.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Gennaio 3-4	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	752 6	752.7	755.4	757 2
Umid. relat.	65	59	33	65
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	.—	.—	.—	.—
Vento direzione	N	—	NE	NE
Vento vel. kilom.	4	0	8	1
Term. centig.	0.1	3.9	1.9	2.1

Temperatura { massima 5 9 / minima —3.4

Temperatura minima all'aperto —5.6

Minima esterna nella notte 3-4 —4.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 3 gennaio 1887).

In Europa continua notevolmente diminuita depressione (nord-ovest;) pressione molto aumentata sud-ovest Francia. Ebridi 745, Transilvania e Madrid 769.

Italia 24 ore barometro salito 5 mm. in Sardegna; disceso da 8 a 4 al sud; pioggie versante Tirrenico e sud, diverse nevicate, venti intorno levante continuamente decrescenti in forza temperatura aumentata centro e sud.

Stamane cielo coperto nebbioso, venti deboli freschi specialmente settentrionali, barometro 765 nord, 764 versante adriatico, alquanto depresso 760 Tirreno.

Mare mosso agitato.

Probabilità:

Venti deboli freschi specie intorno levante.

Cielo nuvoloso con qualche pioggia Italia inferiore.

Tempo tende a migliorare.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati. Settimana 52. — Grani. — Martedì mercato deserto per la caduta della neve.

Giovedì pochi cereali coprivano la piazza. Granoturco negletto, trovando specialmente la speculazione più utili gli acquisti del granone forestiero.

Sabbato mercato mediocremente fornito. Poco frumento ma tutto smerciato. Di granoturco una terza parte rimase invenduta persistendo la pochezza delle domande pel grano nostrano.

Rialzarono: il frumento cent. 50, il granoturco cent. 12, il sorgorosso cent. 1, le castagne cent. 34.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì, frumento da 16.— a —.—, granoturco da 9.25 a 11.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.50, avena da .— a —.—, castagne da 11 e 50 a 14.—, saraceno da .— a —.—, fagiuoli di pianura da — — a —.—,

Sabbato, frumento da 16.— a —.—, granoturco da 10.— a 10.80, segala da —.— a .—, fagiuoli di pianura da —.— sorgorosso da 6.— a 7.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 11.— a 14.—, orzo brillato da —.— a —.—,

* * *

Foraggi e Combustibili.

Martedì nulla. Giovedì e Sabbato mercati assai scarsi causa l'intenso freddo.

* * *

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V'erano: 40 pecore, delle quali vendute 28 per macello da cent. 48 a 52 al chil. a p. m.: le altre 12 per allevamento a prezzi vari. 12 castrati, venduti tutti per macello da cent. 73 a 78 al chil a p. m. 3 arieti, venduti per macello a cent. 70 al chil. a p. m.

200 suini: Venduti 35 per macello ai seguenti prezzi: da lire 80 a 90 al quintale quelli del peso di 150 a 170 chil., da 80 a 82 al quintale quelli del peso da 70 a 80 chil. 60 d'allevamento a prezzi vari.

* * *

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo		Lire 1 60
»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	» 1.80
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» 1.20
»	»	»	» 1.—
»	»	»	» —.—
II.a qualità, taglio	primo		» 1.50
»	»	»	» 1.20
»	»	»	» —.—
»	»	secondo	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	»	» —.—
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» —.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	Lire 1.40
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
»	»	» —.80
Quarti di dietro	»	» 1.80
»	»	» 1.60
»	»	» 1 50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.85 a 96.05 1 luglio 93.68 a 93.86 Azioni Banca Nazionale —, a . Banca Veneta da —, — a —.— Banca di Credito Veneta da Società costruzioni Veneta , a —, .— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi —.— a .—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 202.50 a 203. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 125.25 a 125.50 e da 125.40 a 125.70 Francia 3 da 101.60 a 101.90 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.53 a 25.58 Svizzera 4 101.10 a 101.75 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202. 3/8 — 203. 7/8 a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 3

Rendita Ital. 96.40 35 .—— —— Merid —.— a —— Camb Londra 25.58 — 54 1/2 Francia da 101.80 75 Berlino da 125.70 — 65 —.— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 3

Rend. 98.22 1/2 — Londra 25.52 Francia 101.75 Merid. 702.60 — Mob. 1022.50

GENOVA, 3.

Rendita italiana 96.15 —— — Banca Nazionale 2195 .— Credito mobiliare 1007.— Merid. 78 — Mediterranee 606.

ROMA, 3

Rendita italiana 96.32 — Banca Gen. 678.50

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.15 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.	———	misto	„ 4.27 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7 36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.02 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.
„ 6.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 158

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.80** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**. G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacia del Regno.

Annunzi a modici prezzi

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a **FRAY-BENTOS** *(Sud America)*

Le più alte distinzioni
alle primarie Esposizioni fino dal 1867.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig
in inchiostro azzurro

☞ DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG ☜

L' estratto di Carne di Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato, oltre la *straordinaria comodità*, è di *grande economia* nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle **contraffazioni** e **imitazioni** della Etichetta e Capsula e dalle **sostituzioni** in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome **LIEBIG**.

Depositi in **Milano** presso **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l' Italia e filiale di **FEDERICO JOBST** e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.

☞ Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi ☜

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

UDINE

Stagione Invernale

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità . .	da L. 22 a 35
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati	„ 16 a 40
Ulster stoffe fantasia novità fod. flanella . .	„ 30 a 50
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovatati	„ 25 a 75
Makferland in stoffa operata e mista . .	„ 35 a 50
Prussiane in stoffa e rattinon pesante . . .	„ 35 a 45
Soprabiti a due petti ad uso pellicia fod. felpa	„ 45 a 60
Mantelli in stoffa mista e panno	„ 15 a 50

Vestiti completi stoffa fantasia novità . .	da L. 24 a 50
Sacchetti in stoffa e panno	„ 18 a 25
Calzoni „ „	„ 5 a 15
Gilet „ „	„ 3 a 8
Veste da camera con ricami	„ 25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Coperte da viaggio	„ 12 a 30
Ombrelle seta spinata	„ 5 a 14
„ Zanella	„ 2.50
Guanti lana inglesi novità	„ 2

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco